

L'AGO NEL PAGLIAIO

Camminava. Sognante, trasparente, sul letto di quel fiume

in secca, arido, spezzettato in fessure voragginose che s' aprono implacabili sotto i passi di formiche, operose come l' uomo dell' ovest. Ma egli, mesto, rimestava nel calderone delle streghe neuronali senza raccapezzare, dopo tanto rimestare, quello sconosciuto ingrediente (attenzione, non segreto!) che altresì, da alcuni, è denominato: <<l' ago nel pagliaio>>.

Ma quel sostenuto camminare su quell' immaginario letto e lo sfrontato calpestio dei cacciatori di pensieri, destarono gli spiriti della terra che accorse lesti. Guidati da nessuno, come gli uccelli migratori. Ed essi gridarono ai loro fratelli dell' aria di accorrere, anch' essi, perché un uomo dell' ovest si era incastrato sulla linea dell' orizzonte e calciava, impazzito, senza più riuscire a placare quell' assurda convulsione. E così, i fratelli dell' aria decisero di dare una festa e, cortesemente, invitarono gli spiriti d' acqua e fuoco e, senz' altro, quelli di terra, compagni di polverose avventure.

A volte, per queste occasioni, pure gli Dei scendono dalle montagne e con essi, scende il vento; ed il vento non si muove, si sa, senza le sue amiche nuvole. E così, come accade ogni volta, offesa per non essere stata invitata, si adira donna tempesta, che accorre agguerrita a festa iniziata, per fare la sua solita piazzata. E con se, pettegola come sua indole, porta uragano, suo lontano parente, a cui è molto attaccata; ma, volessero gli Dei, risparmia gli ospiti dalla compagnia di ciclone, che poi insiste sempre per fermarsi qualche giorno. E così, bando alle ciance, che inizino le danze, che svolazzino gli spiriti e banchettino gli Dei, che solletichino le fate i piedi nudi dell' uomo dell' ovest che ha avuto il coraggio di viaggiare tra il cielo e la terra, mentre cala la scura notte.

Federica Fratini